

«Fondi Cipe, il Comune è in ritardo»

Palazzo dei Bruzi non ha inviato a Invitalia i dati richiesti, spiega Orrico

I 90 milioni di euro ex Cipe assegnati al centro storico di Cosenza dal Mibact sono destinati a interventi di restauro e recupero di immobili pubblici (come scuole, chiese, biblioteche), alla riqualificazione di spazi aperti, al miglioramento dell'accessibilità, alla creazione di nuovi servizi culturali. L'impatto immediato sulla messa in sicurezza del patrimonio privato a rischio crollo – un rischio concreto, purtroppo, come abbiamo visto sabato scorso a Santa Lucia – è pressoché nullo, nell'immediato. Certo si può immaginare che un aumento dell'attrattività del centro storico porterà a un incremento di interventi privati, ma la prospettiva è a lungo termine.

Detto questo, è indubbio che di risorse preziose si tratti. E che fine hanno fatto? Sembra manchi della documentazione e che a essere in ritardo sia il Comune di Cosenza. Lo spiega, in un post su Facebook, la parlamentare 5 Stelle ed ex sottosegretario Mibact Anna Laura Orrico. «Lo strumento del Contratto Istituzionale di Sviluppo può innescare opportunità, occasioni, contribuire al rilancio della parte antica, ma non è la soluzione [al rischio strutturale, ndr]. È uno strumento con molti lati positivi ma anche con tempi-

stiche da rispettare e vincoli stringenti. Fra questi l'impossibilità di agire sulle proprietà private e di utilizzare risorse in tal senso – continua – Non lo dico io quanto l'autorità di gestione del Ministero della Cultura. E infatti non è stato possibile farlo neanche per le altre città coinvolte destinatarie dei 90 milioni: Taranto, Napoli e Palermo».

«Riguardo ai tempi invece, ci sono stati dei ritardi. Da sottosegretario ai Beni culturali – spiega Orrico – ho

Anna Laura Orrico



avuto l'onore di concludere comunque il contratto. Ora, però, che non ho più incarichi di governo, posso solo vigilare sull'iter. E i ritardi continuano. Il soggetto attuatore (Invitalia) ha chiesto di fornire un quadro aggiornato della documentazione progettuale disponibile. E ad oggi fra tutte le amministrazioni coinvolte (Provincia, Comune, Unical, Segretariato regionale del MiC), tutte ad eccezione del Comune di Cosenza hanno predisposto le informazioni necessarie».